

Prezzo d'Associazione

Udine a Stato: anno . . . L. 20
 id. semestre . . . 11
 id. trimestre . . . 6
 id. mese . . . 2
 Estero: anno . . . L. 32
 id. semestre . . . 17
 id. trimestre . . . 9
 id. mese . . . 3
 Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
 Una copia in tutto il regno centesimi 5.
 I manoscritti non si restituiscono
 — Lettere e pieghi non accettati a rapington.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 — In terza pagina sopra la firma (neologismi, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Anziani del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

IL PROGRAMMA

DEL NUOVO CANCELLIERE TEDESCO

Il corrispondente da Berlino all' *Osservatore Romano* così riassume a grandi tratti il programma letto al Reichstag dal nuovo Cancelliere principe di Hohenlohe sul contegno che vuol tenere nel suo Governo

Incomincia dal dire, che non vi ha bisogno, che sviluppi in tutti i particolari le sue idee, perchè non si tratta di nuovi programmi e nuovi metodi; soltanto vuole esporre i suoi concetti pratici di Governo. Egli è deciso a rispettare i fatti compiuti, ad adempiere le obbligazioni contrattuali, e quindi anche i trattati di commercio. Né ha l'intenzione di esaurire le sue forze nella soluzione di problemi insolubili, sebbene debba riconoscere che le misure legislative prese finora sono state rivolte più a bene dell'industria che dell'agricoltura, e che la condizione di questa al presente è divenuta assai infelice.

Quindi le mozioni del conte Kemitz ecc. non otterranno l'appoggio del gran Cancelliere, il quale però procurerà che vengano sanati i mali che opprimono l'agricoltura, per quanto gravi siano.

Niente ha detto intorno alla progettata organizzazione delle industrie, e soltanto ha fatto menzione, che per tutelare il ceto industriale, conviene studiare più da vicino le Società cooperative di consumo.

Alcuni giorni or sono nella stampa apparvero degli articoli, nei quali si diceva, che il gran Cancelliere riteneva non doversi precipitare l'approvazione di progetti politico-sociali.

Qualche cosa di vero vi ha in tutto questo, perchè, alludendo alla circostanza che la legislazione operaia ancora non deve dirsi completa, il Cancelliere ha soggiunto:

« L'imprenditore non deve essere da noi dimenticato in queste leggi, e la tutela dell'operaio non deve spingersi tanto, da recar danno all'industria ed allo stesso lavoro. »

Il Cancelliere non ha manifestato nel suo programma il modo col quale crede poter risolvere adeguatamente la questione finanziaria dell'impero coi singoli Stati, egli ritiene soltanto urgente una soluzione in proposito, e tale che non offenda i principii fondamentali della Costituzione nazionale.

Assai importante è stato il passo, nel quale ha detto che caldeggerà la politica coloniale, per riguardi nazionali, economici e religiosi. Nel paese sarà udito con piacere, che il cancelliere difenderà e procurerà di promuovere la fondazione di Missioni all'estero; ma non egualmente gradito può essere per i contribuenti il progettato aumento di spese per la marina, che già pesa assai nel bilancio. Ha parlato dei progetti contro i partiti sovversivi, raccomandandone l'approvazione, ma non alludendo neppure con una frase ad una possibile crisi di Gabinetto, nel caso fossero respinti.

Infine si è dilungato a dissipare alcune apprensioni, che nel *Centro* erano sorte in occasione della sua nomina a Cancelliere, per i suoi precedenti politico-ecclesiastici.

Egli non ha sconfessato il suo contegno verso la Chiesa nel 1860-1870; però ha detto che l'esperienza degli ultimi venticinque anni non è stata senza influenza sopra di lui.

Spera di avere nel *Centro* un appoggio per i buoni rapporti fra la Chiesa e lo Stato.

Chi distrugge le "nostre" istituzioni? . . .

Nell'ottobre 1893 il signor Giolitti esponendo il programma di governo a Dronero, insolentiva contro i cattolici, e diceva:

« La nostra vita politica è giunta ad un punto nel quale è necessario al partito liberale la massima vigilanza per evitare sgradevoli sorprese. »

« È stato detto che un vero partito conservatore non vi potrà essere in Parlamento, finché il partito clericale non prenderà parte alla vita politica. Ho sempre trovato che tale affermazione non è completamente esatta, perchè non posso considerare come conservatore un partito che tende a distruggere le nostre istituzioni, e con essa la libertà e l'indipendenza della nostra patria;

ma, pur troppo, quella affermazione ha un lato di vero ed è la tendenza della parte più conservatrice dei nostri partiti costituzionali a fare alleanza col partito clericale. Questo fenomeno si manifesta da alcuni anni in modo più evidente nelle elezioni comunali, e comincia in qualche luogo a verificarsi per le elezioni politiche. Dobbiamo quindi prepararci a vedere i nostri avversari di tutte le gradazioni scendere in campo, nel quale giorno non sarà difesa soverchia la riunione di tutte le forze liberali. »

Si vede che le ha riunite bene le forze il signor Giolitti! che se egli avesse chiesto di unirsi ai clericali, crede mai che noi saremmo stati tanto privi di buon senso da legarci ad un cadavere? Ad ogni modo è istruttivo assai questo brano di discorso in cui un uomo che oggi è sul punto di passare al carcere, veniva accusando i cattolici di tendere a distruggere le nostre istituzioni.

L'ora triste

I giornali d'opposizione sono furibondi contro il governo, che s'incarna tutto nella persona di Crispi.

Il *Don Chisciote* dice:

« Bisogna semplicemente riconoscere che la proroga decretata ora è costituzionalmente il più grave errore commesso dacché l'Italia si è data ad unità. »

Il *Resto del Carlino* domanda:

« Che colpa hanno la Camera ed il Paese se è possibile elevare gravi censure contro il capo del Governo e se egli ebbe rapporti con persone losche e con volgari intriganti? »

Il *Fieramosca* grida:

« Da ieri sera la lotta fra la giustizia e l'arbitrio, fra il diritto e la prepotenza, fra la libertà e la reazione è entrata nel suo periodo più acuto. Difficilmente se ne possono prevedere le conseguenze. Certo però il provvedimento di ieri sera non riuscirà fatale a Crispi soltanto; e non ha fatto opera di uomo saggio, di buon cittadino, di buon patriotta chi l'ha consigliato al Re! »

Il *Secolo* osserva:

« Nei tempi passati, i ministri colpiti da un'accusa si difendevano o uscivano dalla Camera. »

Nei tempi di Crispi non si difendono, ed obbligano i deputati ad andarsene.

Come si vede, abbiamo fatto dei magnifici progressi sulla via della moralità!

Una lettera di Tanlongo che parla di Vittorio Emanuele

L'on. Biancheri credette di conservare e far stampare un brano di lettera di Tanlongo a Giolitti in data 18 luglio 1893, riguardante Vittorio Emanuele. Ecco quale lo troviamo nell'*Adriatico* dell'altro ieri:

« Informerò anche l'E. V. che sebbene semplice mortale, e non Governatore della Banca Romana ancora, feci nel 1871 un ben grosso sacrificio per il bene di Roma, onde ottenere che S. M. il Re Vittorio Emanuele II restasse più in Roma, cedendogli, come desidero, l'affitto di varie tenute riunite fuori di Porta Pia a cinque chilometri da Roma, che da ben tredici anni io letamavo e tenevo in riposo, della quantità di circa 200 ettari con 200 ettari di bosco, e tenute tutte a solo pascolo per riposarle, letamarle, e gli ultimi cinque anni, che appunto mi restavano, seminarle, e con i grani allora a 34 e 35 lire il quintale, con la quantità copiosa che avrebbero rese quelle terre fertili di sua natura, lascio considerarlo a chi è pratico di simili gestioni; ed avendole dovute cedere per i cinque anni che ancora mi mancavano, per compiere l'affitto di tutte, mi dovetti privare al minimo di un beneficio di 100 e più mila lire all'anno e di più S. M. volle impormi anche l'obbligo di amministrargliene senza dipendenza dal Ministero di Casa Reale: ma unicamente da lui; ma io sebbene mi fosse ingiunto così, volevo sempre e quasi giornalmente informato S. E. il ministro Visone di tutto l'andamento, e molte volte stavo anche in disborso delle corrisposte d'affitto che doveva io antistare e giunsi finalmente in un'epoca, che quasi per due anni d'affitto ero creditore, perchè pagando lire 80,000 al-

l'anno, quanto costavano a me, era giunto il mio avere a lire 150,000 ed a quel punto volle S. M. che gli facessi fare dalla Banca Romana una operazione per 500,000 lire con cambiali, che egli avallò separatamente, e che entro sei mesi puntualmente fece pagare in ogni scadenza, ed allora con il ricavo di questa operazione, mi pagò il mio avere, ma senza verun interesse di soopporto e nulla mai ho percepito nè di assistenza, nè per lo spostamento di tutto il mio bestiame, e siccome, grazie a Dio, il conte Visone è ancor vivo, gli si può dimandare.

Avevo adempiuto anche per S. M. ad altri incarichi delicati per i quali ho avuto anche a rimetter del mio; ma di ciò siccome ho i documenti, se li vorrà, vedere, potrà farglieli mostrare da qualcuno onde ne sia persuaso che qualunque lavoro fatto da me, o per la Casa di Sua Maestà, o per la Nazione, è stato sempre disinteressato; e che avendo sempre tutto tenuto riservato, certo se non potessi più vedere, almeno mi si mostri gratitudine, dovrei per il mio onore farlo sapere ad altri, onde dopo morto io mi si renda quella giustizia che da vivo ormai non posso che attendere dall'E. V., tanto più vedendo l'accanimento dei miei amici della Banca e degli ordini che gli si impartono dai complottisti. »

Misteri... trasparenti

A chi salta in capo di chiedere informazioni sul conto degli uomini politici defunti del plico? Tutti sanno a chi si allude e tutti conoscono le gesta del grand'uomo. Era il principale commorrista del Parlamento, la più sinistra figura della Camera italiana. Negli ultimi mesi della sua vita costui, sapendo che Giolitti aveva in mano carte molto compromettenti per lui, gli fece dire che se non gli restituiva i documenti lo avrebbe ammazato come un cane. Giolitti, allora presidente dei ministri, fece questo semplice ragionamento: « Io sono il capo del governo, ma costui è il capo della camorra, quindi è più potente di me ». Egli restituì le preziose carte.

E c'è qualcheduno che si sbaglia nel mettere un nome alla famosa gentildonna così spesso chiamata in causa sui documenti della Banca Romana e a tergo delle cambiali scontate dal patriarca Tanlongo? Neppure per ombra. La illustre gentildonna continua a far parlare di sé tutta l'Italia, gira nel regno con treni speciali, saldando i conti delle ferrovie dopo mesi ed anni col 50 per 100 di ribasso, pratica altissime persone che sono costrette ad accoglierla come una strettissima parente, e continua magari a scontare cambiali che non saranno pagate mai, sicura della impunità che le felici nostre istituzioni le accordano.

Così un organo liberalissimo.

Crispi giudicato da Sonnino

Ecco ciò che nel 1878 scriveva di Crispi l'ora ministro Sonnino, sulla *Rassegna Nazionale*, in un articolo di fondo intitolato: *Una questione di moralità*:

« In mezzo a tanti sintomi funesti, di decadimento morale ci è pur cagione di bene sperare per l'avvenire d'Italia, il fatto della recente dimissione di Francesco Crispi da ministro dell'interno. »

Il senso morale non è ancora del tutto offuscato negli animi degli italiani, giacché l'annuncio che il Crispi, mentre viveva tuttora una sua prima moglie sposata in chiesetta a Malta nel 1854, avesse osato prenderne una seconda dinanzi al municipio di Napoli, provocò manifestazioni così unanimi e spontanee d'indignazione e di disgusto da un capo all'altro delle penisole, che egli dovette scendere, suo malgrado, dall'alto posto che occupava, che che ci fosse bisogno per ciò di sentenze di giudici e di voti di assemblee politiche.

La coscienza nazionale è ancora abbastanza elevata per non confondere con i legulei e i politicanti, la ragione politica con il concetto di moralità. Che magistrati o giurati assolvano o no Francesco Crispi dall'accusa di bigamia, secondo le norme dello stretto *gius* positivo, che egli abbia o no una maggioranza di deputati pronti a dargli all'occasione un voto di fiducia in omaggio alle convenienze della politica partigiana, ormai « il verdetto quanto alla moralità dell'uomo è stato pronunciato

« dalla nazione intera; e per quanto sia « sconcertante il pensare che uomini cui il « senso morale è così basso possano in Italia pervenire ai più alti uffici dello Stato, « non siamo però giunti a tale indegnità, « che essi vi si possano mantenere di fronte « alla riprovazione unanime di tutta la « cittadinanza onesta. »

(Dalla « Rassegna settimanale di politica, scienze, lettere ed arti » — fascicolo del 10 marzo 1878, vol. I, n. 20, articolo di fondo).

Ora, naturalmente, l'onor. Crispi è un grande, un immensissimo uomo per l'onor. Sonnino. E si che ci è... dell'altro!!

LA LETTERA DI RUDINI

La lettera dell'on. Rudini da noi accennata, fu letta avidamente a Montecitorio ed ebbe un grande successo. Anche i deputati di estrema Sinistra le attribuirono una straordinaria importanza.

Il *Diritto* dice che l'impressione destata a Montecitorio dalla pubblicazione della lettera di Rudini è stata profonda anche fra i deputati che seguono Crispi. La lettera è giudicata un notevole documento, cui accrescono valore l'autorità dell'uomo che l'ha dettata e la posizione ch'egli occupa nel Parlamento.

La *Riforma* ha un articolo violentissimo in cui dice che i modi deplorati di Rudini devono attribuirsi al « ricattatore di Dronero. » Rimprovera quindi Rudini di avere proditoriamente abbandonato Crispi il 31 gennaio 1891; dice essere un'insinuazione di far risalire al giudizio del Comitato dei Sette le presunte mancanze di autorità in Crispi. Continua poi per un pezzo con frasi violentissime e conclude chiamando Rudini « portavoce degli anarchici. »

L'*Opinione* fa seguire la lettera di Rudini da queste parole: Nessuno disconoscerà l'importanza dell'atto compiuto dall'on. Rudini. Esso concorre a mettere in luce la gravità del momento che attraversiamo; e noi non possiamo che associarci alla fiducia espressa da Rudini nell'alto senno, nell'impareggiabile lealtà e nell'animo forte del Principe che regge i destini del popolo italiano.

La *Tribuna* loda Rudini per avere espresso un pensiero collettivo con forme tali che rivelano più di un segno come egli vi abbia veramente imposto il proprio suggello personale e politico poco concedendo alle tendenze personali e politiche dei suoi alleati.

Soggiunge però che Rudini devia dalla strada nella ricerca dell'origine della resurrezione degli scandali, enumerando quelle che i dialettici chiamerebbero cause minori, ed evitando a bello studio il più semplice accenno sia all'on. Giolitti, sia al plico, sia al contenuto del plico. È ingiusto voler risalire ad altre cause. Sottolinea la frase « essere gran fortuna per l'umanità che le questioni morali non si risolvano a colpi di maggioranza », per dire che appunto questo si voleva fare (?) nella seduta di ieri.

LA DELINQUENZA PRECOCE e la laicizzazione delle scuole

Un giovane di 17 anni è stato tradotto innanzi alla Corte d'Assise dell'Haute-Vienne per avere ucciso il proprio padrone. Il difensore nel terminare la sua orazione disse di non voler sostenere la irresponsabilità, ma di voler far ammettere le circostanze attenuanti. E domandò: La società ha fatto tutto il suo dovere verso l'accusato? Scacciando Dio dalle scuole non si è nel medesimo tempo scacciata ogni moralità?

È un fatto che la delinquenza da qualche anno si sviluppa in modo spaventoso; i giovani seguono i cattivi esempi che vengono loro dati, e gli assassini si moltiplicano.

Il nuovo presidente della Repubblica elvetica

Abbiamo già annunziato giorni sono che l'Assemblea federale Svizzera aveva nella sua assemblea plenaria del 13 corrente eletto con 128 voti su 156 votanti, il sig. Giuseppe Zemp alla suprema dignità di presidente della Confederazione Elvetica; e aggiungiamo pure che il nuovo presidente era uno dei capi del partito cattolico conservatore di quella repubblica.

Il sig. Giuseppe Zemp che appartiene ad una delle famiglie più rispettabili di Lucerna, era stato eletto membro del Consiglio Federale sin dal 17 dicembre 1891, venendogli affidato il Dicastero delle Poste e Telegrafi.

È noto che l'Assemblea Federale ovvero sia l'autorità legislativa è composta del Consiglio Nazionale e del Consiglio degli Stati; mentre il Consiglio Federale rappresenta l'autorità esecutiva.

L'elezione del sig. Zemp, come era facile prevedere, ha prodotto la più viva gioia in tutti i cantoni cattolici e il *Vaterland* di Lucerna, che recava l'annuncio dell'elezione, è venuto fuori messo a festa e tutto inghirlandato. È bene a ragione, poichè il sig. Zemp è il primo cattolico innalzato a quell'alto grado dopo la promulgazione della famosa Costituzione liberale del 1848, vale a dire di quasi mezzo secolo.

Bisogna aggiungere che la maggioranza protestante e liberale dell'Assemblea Federale Svizzera ha dato con questa elezione una prova della sua equità e del suo tatto politico.

Il *Corriere del Ticino* di Lugano nel suo numero del 14 scrive, a proposito di questa elezione, facendo i migliori elogi del nuovo presidente.

Le audacie!!!

Il *Messaggero* narra che l'altra mattina Crispi fu chiamato dal re che si mostrò assai preoccupato della situazione. Alle interrogazioni del re, Crispi rispose:

— Mi lasci fare maestà: il momento attuale esige le grandi audacie!
Senza commenti!

Il Piticeor sostiene la vecchiaia.

SCONVENIENZE

È voce generale che la Corona abbia dato il decreto in bianco della proroga prima che fosse noto il contenuto del plico e la figura che vi fa Crispi. Crispi avrebbe preso tanto precipitosamente la determinazione che anche i suoi colleghi ch'erano avvisati anch'essi « nello stesso modo » e che si dicono « unanimi » ne furono meravigliati. Dicono che alcuni protestino e che protesti pure (se è possibile) il Biancheri. Pretendesi pure che sia pervenuta a Corte una copia della storia dei dieci anni di Luigi Blanc al tempo di Luigi Filippo.

I deputati protestanti passano già i duecento. Una voce esce da tutti i petti. Crispi si è messo sopra una via che non ha che un'uscita, la « sua ».

IL CRISTIANESIMO DI E. DE AMICIS

Poichè il *Resto del Carlino*, pubblicò l'altro giorno una lettera di Edmondo De Amicis, che protesta contro l'accusa d'aver insultato al *Cristianesimo*, mettiamo sott'occhio ai lettori ciò che ne dice l'*Italia reale*:

« L'on. Edmondo De Amicis pubblica nella *Gazzetta Piemontese* una dichiarazione per protestare contro la qualifica da noi datagli di *insultatore del Cristianesimo*. Egli sostiene che ha chiamato *sfrontata ipocrisia* non già il Cristianesimo, ma sì la condotta dei felici del mondo che si pretendono cristiani mentre non curano le sane massime del Vangelo.

« Noi saremmo felicissimi di tale dichiarazione, se non vi ostasse, per tacer d'altro, il fatto che l'on. De Amicis è andato ad applaudire il dramma di Bovio. Quegli applausi al pseudo-Cristianesimo di Bovio sono un insulto al Cristianesimo vero. Del resto, registriamo come un buon sintomo questa ansietà d'un De Amicis di non essere tenuto per *insultatore del Cristianesimo*. Ciò prova che anche nelle sfere più opportuniste e più avvezze a speculare sulla corrente dell'opinione pubblica, si capisce potersi scherzare magari col socialismo, ma essere omai pericoloso l'insultare apertamente il Cristianesimo.

« Perchè gl'ingenui sappiano quali siano le *convincioni religiose* di coloro che applaudono al teatro Alfieri, rileveremo che i battemani sono riservati *unicamente* a Giulia quando dileggia Cristo, la sua dottrina d'amore e di perdono e quando rivendica ogni ricompensa quaggiù deridendo il cielo « dei semplici ».

« Questo può bastare per dare la misura della *riverenza* che Bovio, attori e spettatori portano al Redentore del mondo. »

In onore di Giovanna d'Arco

Corrispondenze dall'America di questi ultimi giorni annunziano che una solenne funzione venne celebrata nella Chiesa francese di S. Vincenzo de' Paoli, a New York, in onore di Giovanna d'Arco. Una folla enorme riempiva la chiesa, nella quale no-

tavasi in distinto posto il console di Francia con tutti gli impiegati addetti al Consolato. Pontificò solennemente Monsignor de Goebriand (francese) Vescovo di Burlington (Vermont.) Il Rev. P. Saillot, Provinciale dei Fratelli della Misericordia, pronunciò uno splendido panegirico della Vergine di Domremy, e la sera i Vesperi furono pontificati dallo stesso Arcivescovo di New-York, assistito dal P. Vucher, parroco di quella chiesa.

Lo stesso illustre Prelato benedisse in quella circostanza una superba statua di Nostra Signora delle Vittorie, in marmo di Carrara, che era stata premiata con medaglia all'Esposizione di Chicago.

La situazione in Italia giudicata a Berlino e a Vienna

Tutti i giornali si occupano della situazione italiana, che giudicano gravissima. Un temperato giudizio pronuncia la *Vossische Zeitung*: Giolitti danneggia se stesso presentando quei documenti; ma la loro pubblicazione mostra un tale quadro di depravazione morale che il fallo di Giolitti sparisce di fronte al delitto degli altri. È una sventura per l'Italia che l'onore del presidente del Consiglio sembri minacciato dai documenti stessi.

La *Frankfurter Zeitung* ricorda la lettera aperta al Re pubblicata dal *Corriere della Sera* l'estate scorsa. Questa opinione — soggiunge la *Frankfurter* — che il parlamentarismo stesso sia causa della corruzione, fece da allora molto cammino.

Un membro del Gabinetto assicura al corrispondente romano del *Berliner Tageblatt* che nessuno nel Ministero pensa a dimettersi, che il Re ripone la massima fiducia in Crispi; che i documenti dal primo all'ultimo sono tutti invenzione; che in aprile avranno luogo le nuove elezioni; e che, se cadesse Crispi, principierebbe il caos.

Telegrafano da Vienna, 17 dicembre:

Tranne il *Fremdenblatt*, che pubblica una corrispondenza romana dove si cerca di attenuare la responsabilità di Crispi, tutti i giornali constatano che la sua posizione è fortemente scossa, e giudicano l'aggiornamento della Camera un passo falso.

La *Neue Freie Presse* biasima che la relazione al Re qualifichi l'opposizione un manipolo di perturbatori. Questa affermazione è smentita dai fatti. La riunione di ieri dei deputati di ogni partito mostra che la sollevazione degli onesti è generale. Il re Umberto dovrà rimanere impressionato di questa dimostrazione. Chiama quindi provvedimenti poco seri le punizioni inflitte ai funzionari di polizia e conclude che l'annuncio delle querele riesce inefficace, date le enormi proporzioni dello scandalo.

Il *Neues Wiener Tagblatt* scrive un articolo, con un titolo che non voglio riferirvi, in cui rileva ironicamente come le spese del viaggio fastoso di donna Lina Crispi a Karlsbad nel 1890 vennero pagate coi fondi della Banca Romana. Deplora il tono arrogante della relazione e l'aggiornamento, mentre si aspettavano esaurienti giustificazioni.

ITALIA

Brescia — *L'assassinio d'un curato* — A Ghodi, dopo le funzioni religiose, alle ore quindici il curato s'incamminò per fare la solita passeggiata a breve distanza dall'abitato. Mentre leggeva il breviario fu avvicinato da uno sconosciuto che, dopo avergli chiesto se egli era il curato, gli vibrò un potente colpo di coltello da renderlo in fin di vita. Il paese è costernatissimo. Si ignora il movente del delitto.

Roma — *I funerali del P. Donza* — Ai funerali di Padre Donza celebrò la Messa il Superiore della Casa di San Carlo ai Catinari; diede l'assoluzione il Cardinale Mocenni, e vi assistevano nei corredi il Cardinale Granillo, l'ambasciatore di Spagna e l'incaricato di affari di Colombia.

Attorno al feretro eran parecchi prelati, personaggi del Vaticano, rappresentanze di molti corpi scientifici, dell'Ordine Mauriziano, dei Club Alpini di Torino e Varallo.

Tra le corone deposte appiedi della bara eravi quella di Monsignor Bortolotti parroco di Altare. Terminata la cerimonia la salma venne trasportata a Campo Verano.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Sessantamila disoccupati a Vienna* — Lunedì ebbe luogo a Vienna un'adunanza di 2000 persone. Era presente anche il deputato Pernerstorfer. Il relatore pronunziò un violento discorso descrivendo le miserande condizioni dei disoccupati, il cui numero ammonta, a Vienna, a 60,000. Tutti gli oratori che lo seguirono tennero un linguaggio violentissimo, minacciando continuamente di ricorrere agli argomenti di piazza. La discussione che seguì fu così burrascosa che il rappresentante governativo dovette intervenire parecchie volte. Infine il relatore ammonì i partecipanti a non commettere disordini. Dopo sciolta l'assemblea i disoccupati si limitarono a grida di « viva il suffragio universale, dateci pane e lavoro » e furono dispersi senza difficoltà dalla polizia, che per l'occasione era stata di molto rinforzata.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

FESTE CENTENARIE

Dalla Diocesi di Concordia, 18 dicembre.

Il prodigioso avvenimento di cui, allo scambiarsi degli anni si celebra in Valvasone il sesto centenario, successe in sullo scorcio dell'anno 1294 nella parrocchia di Gruaro. Venne asportata dalla chiesa parrocchiale di S. Giusto una tovaglia d'altare in cui per inavvertenza, era rimasta una Particola sacrosanta.

La donna, che stava lavandola, spiegò la tovaglia, e quale non fu la sua sorpresa, la meraviglia e lo sgomento nello scorgere la sacra Particola convertita in carne palpitante di vita che scioglievasi in vivo Sangue, di cui erano intrise anche le pieghe che avevano aderito a quella Carne ed a quel Sangue miracoloso. Sbigottita, quella povera donna, corre ad avvertirne il Parroco e colla rapidità del lampo si divulga nel villaggio la notizia dell'avvenuto miracolo. Il buon sacerdote, attonito e tremante alla vista del sacro Lino, circondato da numeroso popolo, colle ginocchia a terra, adora la sacra Ostia mutata in carne ed il divin Sangue ond'era grondante e processionalmente, tra divoti cantici, preghiere e lagrime trasporta nella chiesa parrocchiale l'inestimabile tesoro.

La fama d'un sì ammirabile portento chiama a Gruaro moltitudini sempre più numerose dai circonvicini paesi e fra i primi, con ragguardevoli personaggi, compare l'Illustre Vescovo di Concordia Giacomo Da Castello della casa d'Ungrispach, il quale voleva collocar quel Sacrosanto Pegno nella sua Cattedrale.

Senonchè vi si opposero i signori di Cucagna e di Valvasone, quali *Iuspatroni* della chiesa e signori del luogo, e dopo lungo litigio, la Santa Sede decise che la miracolosa reliquia si trasportasse a Valvasone, terra e castello di residenza dei predetti signori, coll'obbligo, da parte loro, d'erigere un tempio al SS.mo Corpo di Cristo, per riporre in esso gli Azzini portentosi, aumentandone così il culto e la venerazione.

Il trasporto da Gruaro a Valvasone del miracoloso Lino, racchiuso in ricco reliquiario, riuscì trionfante sotto ogni aspetto: vi concorse quanto avea di più nobile, di più illustre il Friuli; nè le storie ricordano tra noi una manifestazione più grandiosa di fede e di pietà.

Lode al merito.

Susans, 18 dicembre 1894.

Il 16 dicembre, Domenica « Gaudete » terza d'Avvento, il popolo di Susans encenò tre nuove campane, fuse nella rinomata fonderia del signor Francesco Broili.

Il signor Broili in questa sua opera fece risplendere il suo distinto ingegno. All'udire queste tre campane, che hanno il peso di trentacinque quintali, il cuore si rallegra e s'infiamma a pietà e religione. È un concerto perfetto, il suono è robusto, armonioso, soave. Sia dunque lode al valente artista, sì per la sua precisione e valentia, come anche per la sua discretezza nei prezzi; merita additato a tutte quelle popolazioni che hanno bisogno di fornire il loro campanile di buone ed armoniose campane. Sia anche un plauso al Rev.mo Parroco ed alla brava popolazione di Susans che, con spontanea e generosa oblazione s'ha addossata questa non lieve spesa. È degno di menzione anche il signor Luigi Lenarduzzi, che dopo d'aver concertato con il Rev.mo Parroco, tanto zelo per quest'opera; per cui ha grande merito, se ora quei di Susans possono gloriarsi d'aver fornito il loro campanile di tre magnifiche grandiose campane.

Vale.

Sandaniello, 18 dicembre 1894.

È novità? — Giorni sono un cotale spacciandosi mandatario di certa ditta di Trieste, visitava i negozianti ed anche le famiglie private qui del paese con un campione di *olio d'oliva* sopraffino a 78 centesimi al litro. Figurarsi se molti non vollero approfittare! Diedero nome, cognome, patria e domicilio ordinando varie partite d'olio. Il cotale esigette delle caparre, riscosse le quali (potevano sommare in tutto un centinaio di franchi) parti per non mai più ritornare. La ditta non esiste e ora qui fra i gabbati e i non gabbati succedono i più belli scherzi e le più belle beffe del mondo.

Il Ponte sul Tagliamento. — Dicesi (e pare accertato) che ilco. Giacomo Ciconi di Vito d'Asio, esborstando dei suoi 400,000 lire, si assuma di fare il ponte sul Tagliamento fra Ragogna e Pinzano. Fatto ciò, il nome del Ciconi resterebbe immortale e meritamente benedetto dai paesi che sentono tutta la necessità di tal lavoro.

Cose di casa e varietà

CRESIMA

Domenica 23 dicembre, Sua Ecc. Mons. Pietr' Antonio Antivari, alle ore dieci, amministrerà la Cresima nella Chiesa del Seminario.

I PELLEGRINI VENETI in Vaticano

Domenica scorsa il S. Padre celebrò la S. Messa nell'Aula Concistoriale. Sappiamo che furono ammessi ad assistervi circa un centinaio di pellegrini veneti reduci dalla visita alla Santa Casa di Loreto. Un bel gruppo di pellegrini friulani ebbero la invidiabile sorte di presenziare il Sacrificio Eucaristico del Vicario di Gesù Cristo e di ricevere dal Supremo Gerarca l'Apostolica benedizione. Un nostro amico da Roma il quale assistette alla messa del Papa ci scrive che la salute del Sommo Pontefice è ottima e da vero fiorente.

Terminata la Messa di ringraziamento, il S. Padre ammise tutti gli astanti al bacio del piede e della mano, rivolgendo ad ognuno parole improntate a paterna benevolenza.

L'impressione prodotta nei fortunati pellegrini dalla presenza del Vicario di Dio fu ineffabile e tale ch'essi ne serberanno soavissimo e perenne ricordo.

Per i danneggiati dal terremoto

Offerte pervenute direttamente alla R.ma Curia per i danneggiati dal terremoto:

- Casa secolare delle Zitelle L. 12 — Istituto delle Convertite L. 14 — Parrocchia di Buja L. 21 — idem. di S. Maria la Longa L. 7 — Cappellania di Lauzacco L. 3 — Parrocchia di Tomba di Mereto L. 15.34 — idem. di S. Stefano L. 15.50 — idem. di S. Lorenzo di Sedegliano L. 6.60 — idem. di Lavariano L. 13.50 — idem. di Vissandone L. 15.50 — Vicariale di Savorgnano L. 5.50 — Ancelle di Carità L. 25 — Sig. Francesco Valzacchi di Montenars L. 2 — Cappellania di Flaipano L. 15 — idem. di Tavagnacco L. 8.42 — Parrocchia di Carpeneto L. 2.87 — idem. di Attimis L. 50 — idem. di Morlegliano L. 26.45 — idem. di Castions di Strada L. 10 — idem. di Basaghiapenta L. 8.78 — idem. di Venzone L. 7.58 — Istituto Tomadini L. 10 — Parrocchia di Zompicchia L. 16.

Offerte consegnate al nostro ufficio e da trasmettersi alla R.ma Curia Arcivescovile:

- Parrocchia di Enemonzo (frazione di Tressa) L. 14 — idem. di Pavia, II offerta, L. 1.50 — N. N. di Rigolato L. 1 — Parrocchia del Duomo di Cividale L. 5.10 — idem. di S. Biagio L. 11.90 — idem. di S. Silvestro L. 5 — idem. di S. Maria di Corte L. 7.50 — Antonio Pascoli L. 1.

Per la stampa cattolica in Friuli

- M. R. D. Lodovico Pascutti Pievano L. 3 — M. R. D. Giuseppe Bernich L. 5.

Piccola Posta

Sig. B. C. ricevuta cartolina postale numero 208223.

Consiglio Provinciale

Alla seduta di ieri l'altro erano presenti 34 consiglieri; e cioè i signori: D'Andrea, Barnaba, Beorchia-Nigris, Biasutti, Billia, Centazzo, Ciconi, Concari, Cucavaz, Deciani nob. dott. Francesco, Fabris, Ferro, Gabrici, Gonano, Groppero, Lovaria, Magrini, Mantica, Marsilio, Marzin, Micoli, Milanese, Morassi, Perissutti, Pinni, Quaglia, Rainis, Renier, Roviglio, Sartori, Stroili, Trento, Zanussi.

Giustificarono l'assenza: Prampero, Cellotti Di Gaspero e Faelli. Il Presidente commemorò il defunto consigliere Zatti, ricordando le benemerite nell'interesse del pubblico.

In seduta privata approvò il collocamento in istato di riposo, dal 1 gennaio 1895, dell'ingegnere provinciale di prima classe dott. Natale Fabris; e di attestare la soddisfazione del consiglio per gli intelligenti, lunghi ed onorati servizi prestati al Governo ed alla Provincia.

In seduta pubblica, approvò tutte le proposte della Deputazione le quali noi già facemmo conoscere estesamente ai nostri lettori.

Per concorrere a favore dei danneggiati dal terremoto di Calabria, si votarono lire 400, e cento lire quale concorso della Provincia per la costruzione di un ossario pei caduti alla battaglia di Bezzeca.

Assoluzione

Galiussi Gio. Batta, di Carraria, accusato di mancato omicidio contro il conte Liabordo di Colloredo-Mels, mentre da Civi-

dale si recava a Prepotto, venne assolto per mancanza di prove.

Oggi è incominciato il processo contro Pietro Cian, imputato d'assassinio a scopo di rapina.

Lo difende l'avv. Emilio Nardini.

< L'Anello di Frangipane >

Il prof. Tode, chiamato all'Università di Heidelberg al posto del prof. Vechehäuser per la « storia dell'arte moderna », diede nella grand'aula dell'Università una pubblica lettura a scopo di beneficenza. La lettura era annunciata da parecchi giorni col titolo *L'Anello di Frangipane* e gli eruditi di cui rigurgita questa città ai quali nulla può essere occulto — almeno così la pensano loro — si trovavano in una specie di agitazione febbrile, dovendo a malincuore confessare che questo anello era una delle poche cose che ad essi erano ancora ignote. Che diavolo! forse che questo imberbe professore pretendeva di venire a insegnare loro qualche cosa di nuovo! Si consultarono libri di storia, dizionari, lessici, anche l'umile scrivente fu interrogato da varie parti. — Lei, come italiano dovrebbe pur saperlo! — ma anche egli doveva confessare la sua completa ignoranza sul mistico anello. Nessuna meraviglia, dunque, che sere sono alle ore sei pom. non si trovasse più un posto vuoto nell'aula magna dell'Università. Signore eleganti e illustri professori erano egualmente ansiosi di aver la spiegazione dell'enigma.

Ad onore dei detti eruditi debbo dichiarare che sarebbe stato impossibile che qualcuno, all'infuori del prof. Tode, sapesse che cosa fosse l'anello di Frangipane, giacché l'anello in questione fu scoperto dal Tode ed appartiene a lui. Ecco di che cosa si tratta.

Il prof. Tode si trovava due anni fa a far delle ricerche nella Biblioteca Marciana di Venezia, quando il conte Soranzo, bibliotecario della medesima, venne a lui presentandogli un bell'anello d'oro con una iscrizione tedesca.

Un contadino, che si trovava alle porte della biblioteca, voleva venderlo. Il Tode esaminò l'anello, di fattura squisita, decise subito l'iscrizione *Mit Willen dein eigen* che tradotto liberamente equivale a « Voglio esser tua per sempre » e informatosi dal contadino dell'origine dell'anello, questi gli raccontò di averlo trovato lavorando un campo presso Pordenone nel Friuli. Il Tode non esitò a comprarlo, tanto più che quell'iscrizione gli fece balenare alla fantasia una figura ideale di donna, di cui egli forse avrebbe potuto scoprire la storia. Ma come? Un anello tedesco in terra prettamente italiana! Gli ornamenti e le lettere gotiche non gli lasciavano alcun dubbio che si trattava di un lavoro del 1500. Si trattava ora di informarsi se qualche vicenda politica aveva portato in quell'epoca degli alemanni in terra veneziana. Nella Marciana egli poteva subito informarsi. Aprì le cronache del Sanudo e trovò appunto che nel 1513 un'armata imperiale era stata inviata contro la Repubblica veneziana ed aveva invaso il Friuli. Nella cronaca si trovavano i nomi degli ufficiali che ne facevano parte e del comandante « Cristoforo Frangipane ». Leggendo più innanzi nella cronaca, trovò che il Frangipane, cavalcando in quel di Pordenone aveva perduto una cara memoria e che tal perdita era stata per lui come un segno di cattivo augurio. Il Tode fu invaso come da una febbre. Forse che la reliquia cui accennava la cronaca fosse identica coll'anello che si trovava nelle sue mani? Il conte Frangipane non aveva avuto torto, del resto, traendo un cattivo pronostico dalla perdita di questa memoria. Poco dopo egli veniva fatto prigioniero dai veneziani e rinchiuso nella cosiddetta « torresella » del palazzo ducale.

Il Tode continuò per parecchi giorni le sue attive ricerche nelle biblioteche e finalmente gli riuscì di trovare una lettera della contessa Apollonia Frangipane, che scriveva al marito prigioniero essere oltremodo addolorata per la perdita da lui fatta dell'anello che essa gli aveva donato, e non potendo essa mandarglielo un altro, lo pregava di farsene fuggiare uno simile da un orfice veneziano, colla medesima iscrizione che gli ricordasse la donna che tanto lo amava. Oramai era dissipato ogni dubbio. L'anello del conte Frangipane si trovava nelle sue mani.

La nobile donna doveva poi dar prova di un eroismo pari al suo amore. Essa venne a Venezia per implorare dal Governo della Repubblica la grazia di poter rivedere il suo diletto sposo; grazia che le fu accordata. Ma appena essa poté stringerlo nelle sue braccia dichiarò che mai più si staccerebbe da lui, che voleva dividere con lui la prigionia e che con lui morirebbe; ciò che non si poté negarle.

Il Tode seppe concatenare questo episodio, già di per sé commoventissimo, con tale copia di erudizione storica da offrire anche un quadro vivo di quell'epoca memorabile della storia veneziana; toccando così,

il cuore delle signore gentili e cattivandosi insieme l'attenzione della parte più dotta dell'eletto uditorio.

Fra deputati giornalisti

Sai che cosa si dice di te? che tu sostieni i ministri finché sono al potere, e come cadono li giudichi con severità eccessiva.

— Ebbene, io trovo la cosa naturalissima. Cammino sempre sulle orme del ministero, e quando il ministero cade io gli casco addosso.

Pensiero morale

« E' più facile essere generosi che giusti ».

DIARIO SACRO

Giovedì 20 dicembre — s. Vittoria v. e m.

Uffici della notte di Natale

Presso la Libreria Patronato trovasi in vendita l'ufficio della notte di Natale a cent. 25 la copia.

Ritratto di S. E. Mons. Antivari

Presso la Libreria del Patronato trovasi in vendita un somigliantissimo ritratto in fotoautotopia di S. E. Rev. ma Monsignor Pietr'Antonio Antivari, vescovo titolare di Endusiade ed Ausiliare dell'Arcivescovo di Udine.

Vendesi ai prezzi seguenti:

Formato grande (46 per 32) in cartoncino math, con stemma, L. 0.50.

Formato piccolo (17 per 12) in cartoncino Bristol L. 0.15.

Formato grande in cornice dorata con lastra L. 1.80. — Formato piccolo in cornice dorata con lastra L. 0.45.

Almanacchi per l'anno 1895

Sono usciti i due almanacchi per le famiglie cattoliche, illustrati da splendide vignette, uno edito dalla ditta Benziger e C. di Einsiedeln (Svizzera), l'altro dalla ditta Desclée, Lefebvre e C. di Tournay (Belgio).

Si vendono alla Libreria del Patronato al prezzo di cent. 50 la copia.

ULTIME NOTIZIE

Le querelle di Crispi

Il giudice istruttore De Feo fu incaricato dell'istruttoria delle querelle di Crispi e della moglie. Il giudice istruttore interrogò la commissione dei cinque, e Tanlongo. L'interrogatorio di quest'ultimo durò tre ore.

Un'altra querela a Giolitti

Il comm. Martuscelli ha querelato l'on. Giolitti per abuso di documenti confidatigli.

Una lettera dell'on. Brin

L'on. Brin ha inviato la seguente lettera agli elettori del primo collegio di Torino:

« Mieì cari concittadini!

« Lontano per più mesi dalla vita politica, tornai all'aprirsi della nuova sessione a partecipare ai lavori parlamentari, fiducioso che, ricondotta la calma negli animi, l'opera del governo e del parlamento sarebbe stata feconda di utili provvedimenti al paese. Malagratamente, quando a quest'opera la Camera si accingeva, volonterosa, una nuova ondata di scandali la invase; e la assemblea fu necessariamente tratta in preoccupazioni di fatti gravi, dei quali sarebbe ingiurioso per nostro paese il solo pensiero, che gli animi non se ne sentissero turbati e che la sua rappresentanza avesse voluto o potuto disinteressarsene.

« Innanzi a nuove denunce, a nuove accuse, due vie si presentavano per ricondurre a normali condizioni la nostra vita politica: una che l'autorità del Governo ottenesse dalla Camera di non imprendere dibattiti, certamente dolorosi, forse infelici, lasciando che ognuno provvedesse al proprio decoro e che il paese, giudice supremo, distinguere e stabilisse le responsabilità. La seconda che il governo esortasse la Camera a provvedere essa stessa con un pronto giudizio. Il governo non seguì né l'una, né l'altra via. Consentita prima la pubblicazione dei documenti, raccolti dal Comitato dei sette, consentì poi che si pubblicassero quelli, recentemente esibiti, e che si intraprendesse intorno a questi nuovi e più tristi documenti, la discussione. La Camera non poteva oramai che inoltrarsi per la via additata dal Governo. Ma quando la discussione stava per incominciare, la Camera fu prorogata.

« Parve anche ai più temperati che il partito, proposto alla Corona dai suoi consiglieri, fosse fra tutti il peggiore; tanto più che la proposta si voleva legittimare con censure che la Camera non meritò affatto; essa, che non era animata da al-

tro desiderio che da quello di fare uno sforzo supremo per uscire da una penosa condizione di cose, e di dare alla pubblica coscienza quella soddisfazione, che questa aveva diritto di reclamare. Mi parve che dagli uomini, devoti alle istituzioni, non si potessero, non si dovessero, con una condotta contraddittoria ed equivoca, fornire le armi a coloro che le combattono; che, arrivati al punto in cui siamo, non si dovesse tardare più oltre a dare alla pubblica opinione gli elementi di un sicuro giudizio. A questi concetti s'ispira la mia condotta.

« Certo il momento che il paese attraversa ha una gravità che sarebbe colpa dissimulare. Ma gli eventi passeggeri non m'indurranno e seguire il mezzo che deploro, quello di troppo facilmente adagiarsi in una sterile affermazione della decadenza delle istituzioni parlamentari, che furono la prima nostra speranza e poi la nostra fortuna (!) Ad esse, miei cari concittadini, noi abbiamo data per primi la nostra fede, ad esse dobbiamo serbarla integra. Saluto, auspice il valoroso e leale principe, a cui i destini d'Italia sono per nostra buona sorte affidati ».

Niente dimissioni!

Non si sa nulla di positivo sulle decisioni che ha preso o che prenderà il ministero. In tutti i circoli politici però prevale l'idea che il ministero debba dimettersi.

I Senatori nel plico

I cinque senatori che esaminarono il plico dichiarano che per conto loro trovarono che non vi è nulla di nuovo quanto ai membri del Senato.

Nel plico eravi anche il nome di Carducci, ma trattasi di un Carducci negoziante, che non è affatto senatore.

Anche Bonghi!

I giornali pubblicano una lettera di Bonghi ai suoi elettori di Isernia.

Dice che non avrebbe voluto la proroga della Camera; crede che si sarebbe potuto scansare se il ministero non si disinteressava al momento della presentazione del riprovevole plico, che non si doveva aprire perché la Camera si sarebbe fatta *manutenzola di roba rubata*.

Chiama la relazione dei cinque frettolosa, imperfetta e scioperata. A rinnovellare l'animo della patria si richiede soprattutto in quelli che presumono di reggerla, una riputazione morale intatta non solo in realtà, ma nella comune opinione e persino nell'apparenza. Ciò non si ottiene complicando la falsa mostra di scrupolosità morale con passione vera e vendetta politica. Bonghi dà poi dei suggerimenti e consigli agli elettori. Termina senza concludere.

Il processo

per l'assassinio di suor Agostina

Da Roma 18: Oggi alle Assise si discusse il processo del Romanelli, l'assassino di suor Agostina.

Una folla enorme, superiore a tutte le abitudini nelle Assise di Roma, aspettava sulla via. Quando le porte si aprirono, dentro l'aula non arrivò neanche la terza parte della folla che si trovava fuori. Cordoni di carabinieri trattennero gli altri.

Il Romanelli entrò nella gabbia e fu oggetto di vivissima attenzione. Il suo viso è giallo e sporco. E' basso, curvo; ha l'aspetto tetto, l'insieme antipatico, la voce cavernosa. Si vede in lui il vero tipo del degenerato.

Fra i testimoni veggonsi molti tisiaci dell'ospedale di Santo Spirito. Si reggono a stento — e lo spettacolo è pietoso.

Il Romanelli si alza a narrare il fatto con grande cinismo. Non mostra pentimento. Quando parla dell'uccisione, dice: — E le menai il colpo! (*mormorio ostile nella folla*).

Oggi si finì l'esame testimoniale. Domani le arringhe ed il verdetto.

Morto all'ospedale!

Quirico Filopanti è morto ieri mattina alle 5,15 a Bologna. I liberali, sfruttatolo, lo lasciarono morire nell'indigenza. Sentirete domani che articoloni gli faranno.

Sempre eguali questi buffoni, senza cuore come senza pudore. Vigliacchi sempre, anche verso i propri fetici.

I fatti di Armenia

Si ha da Tiflis: Gli armeni divengono sempre più aggressivi contro i turchi. I governatori di Esiyan e di Kars dovettero prendere delle misure speciali per mantenere l'ordine.

Grande incendio al Chilli

Da Valparaiso 18: L'Hotel de France s'incendiò. Le perdite ammontano ad un mezzo milione di piastre.

La guerra Cino-Giapponese

Lo Standard ha da Shanghai: Due eserciti giapponesi, forti di 72000 uomini marciarono su Tientsin.

TELEGRAMMI

Cagliari 18 — A due ore di distanza da Sant'Andrea Frino, in seguito ad un appuntamento della forza pubblica, rimase ieri sera ferito il latitante Sedda. Il brigadiere riuscì però a fuggire, benchè si ritenga gravemente ferito.

Cagliari 18 — In seguito allo scontro di ieri col latitante Sedda vennero arrestati il cognato e un compagno che si trovavano con lui. Larghe tracce di sangue dimostrano che Sedda è ferito gravemente. La polizia lo ricerca. La popolazione è rassicurata.

NOTIZIE DI BORSINA

19 dicembre 1894

Rendita it. god. 1 lugl. 1894 da L. 92.10 a L. 92.20	id. id. 1 genn. 1895 » 90.10 » 90.20
id. anstr. in carta da F. 99.90 » 100.10	id. in arg. » 99.80 » 100.—
Fiorini effettivi da L. 215.— » 215.25	Banconote austriache » 215.— » 215.25
Marchi germanici » 130.90 » 131.10	Marocchi » 21.20 » 21.30

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
2.— misto 5.55		5.05 diretto 7.45	
4.50 omnibus 9.10		5.15 omnibus 10.15	
7.03* misto 10.14		10.55 id. 15.24	
11.25 diretto 14.15		14.90 diretto 16.18	
13.27 omnibus 18.20		17.81* misto 21.40	
17.50 id. 22.45		18.15 id. 23.0	
20.18 diretto 23.05		22.27 omnibus 2.5	
* Fer. a Pordenone		* Part. da Pordenone	
DA CASARSA A SPILIMB.		DA SPILIMB. A CASARSA	
9.30 omnibus 10.15		7.55 omnibus 8.45	
14.45 misto 15.35		12.10 misto 13.55	
19.15 omnibus 20.—		17.75 omnibus 18.35	
DA UDINE A PONTERRA		DA PONTERRA A UDINE	
5.55 omnibus 9.—		6.30 omnibus 9.25	
7.55 diretto 9.55		9.29 diretto 11.05	
10.40 omnibus 13.44		14.39 omnibus 17.05	
17.06 diretto 19.09		18.55 id. 19.40	
17.35 omnibus 20.50		18.37 diretto 20.05	
DA UDINE A TRIESTE		DA TRIESTE A UDINE	
3.55 misto 7.20		.38 omnibus 11.07	
8.01 omnibus 11.41		.10 id. 13.05	
15.43 misto 19.37		16.45 misto 19.35	
17.30 omnibus 20.47		20.17 omnibus 1.20	
DA UDINE A PORTOGUARO		DA PORTOGUARO A UDINE	
7.57 omnibus 9.57		8.52 misto 9.07	
12.44 misto 15.14		13.32 omnibus 15.37	
17.56 omnibus 19.36		17.14 misto 19.87	
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
6.10 misto 6.41		7.10 omnibus 7.38	
9.12 id. 9.41		.75 misto 10.38	
11.30 id. 12.01		13.29 id. 13.—	
15.47 omnibus 18.15		16.49 omnibus 17.16	
19.44 id. 20.12		20.30 id. 20.58	
Tramvie a vapore Udine-San Daniele		DA S. DANIELE A UDINE	
DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
9.15 Ferrov. 9.10		7.20 Ferrov. 8.55	
11.10 id. 12.55		11.00 S. Dan. 12.30	
14.35 id. 16.23		13.40 Ferrov. 15.20	
17.30 id. 19.13		17.15 S. Dan. 18.35	

Coincidenze

Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52.

Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

VIA CRUCIS

Presso la Libreria del Patronato trovasi in vendita una bellissima *Via Crucis* in oleografia delle dimensioni di 60 per 86, al prezzo di Lire 85.— L'edizione è veramente splendida e farebbe ottima figura in qualunque chiesa.

Ci sono inoltre altre edizioni a prezzi minori.

Novità vendibili alla libreria Patronato

P. Laurenti d. C. di G.: *Morti noi, finito tutto?...* — Vol. di pag. 220, L. 0.60.
Sac. Stefano Trione: *Il pane dei forti* — Vol. di pag. 120, L. 0.20.

MERCERIA URBANI RAIMONDO

PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

ARREDI DA CHIESA

Baldacchini, Apparamenti, Pianette, Veli Umerali, Ombrelle pel SS.mo Viatico. Broccati con oro e senza, Damaschi, Tappeti, Galloni, Frangie, Flocchi oro e argento, ecc.

Specialità Draperie nere per Ecclesiastici.

— PREZZI CONVENIENTI —

PRODOTTI ALLA CATRAMINA

(Speciale olio di catrame Bertelli) di fama universale, preparato nei stabilimenti chimico-farmaceutici della ditta A. Bertelli & C., Milano, via Paolo Frisi, 26, di proprietà del chimico cav. uff. Achille Bertelli

PITIECOR

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ALLA CATRAMINA

Il Pitiecor riunisce le virtù ricostituenti di un purissimo olio di fegato di merluzzo a quelle antitubercolari della Catramina Bertelli, che vi è contenuta al 50%. Esso si usa in tutte le stagioni, è facilmente assimilabile, è inalterabile, non nausea, non è soltanto un medicinale, ma anche un forte alimento. Il Pitiecor è ormai impiegato da tutti i principali medici, coi più luminosi vantaggi, per combattere *Rachitismo, Scrofola, Denutrizione, Consunzione, Tubercolosi, Catarrhi e Tossi croniche, Gracilità, Debolezza, Convalescenza.*

Il Pitiecor è usato per rinforzare gli organismi deboli della signora delicate e deperite in seguito al parto od all'allattamento, per ridonare agli adulti, ai vecchi, le forze perdute per processo malattia. Con esso si combatte specialmente la rachitide, la scrofola, la tubercolosi, ed è poi indicatissimo come ricostituente tanto per i

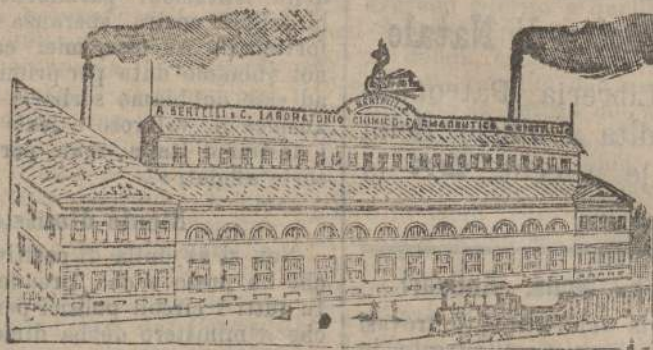
BAMBINI come per gli ADULTI

... Il Pitiecor mi diede bellissimi risultati in casi di bronchite cronica con deficiente nutrizione generale, e nella scrofola ereditica...

Udine, 6 febbraio 1892.
Dott. ANTONIO CAPARINI

Il Pitiecor mi tornò utilissimo nella scrofola in genere, e nei catarrhi bronco-pulmonari cronici...

Pontevedda, 2 dicembre 1891.
Dott. ALESSI MARCO



Stabilimento Chimico-Farmaceutico A. BERTELLI & C. - Milano

“ OVOID ”

BOMBONI ALLA CATRAMINA

Per talune leggere affezioni dell'apparato respiratorio, per le incite pnenalterazioni di esso, si sono costituiti alle Pillole di Catramina (riservate per i casi gravi, cronici o ribelli) gli « Ovoid » che sono bomboni medicati alla Catramina. Essi servono ottimamente nelle incipienti *Raucedini, Laringiti, Raffreddori, Bronchiti, Tossi e Catarrhi. Irritazioni della Gola e del Petto, Afte e Abbassamento di Voce, Ulcerezioni della Laringe.* Gli « Ovoid » sono delicati, gradevoli, e anche le signore più difficili trovano che gli « Ovoid » sono un grande miglioramento sulle vecchie giungiole e sulle pastiglie. Ed infatti l'uso degli « Ovoid » permette di introdurre nell'organismo e di portare in contatto delle mucose irritate la preziosa « Catramina », mantenendo l'illusione del succhiare una profumata caramella di zucchero.

Essi sono preziosi per signore, oratori, militari, artisti di canto, avvocati, maestri, fumatori, ciclisti, marinai, sportsmen, viaggiatori, predicatori, ferrovieri e sono di una efficacia portentosa nelle

IRRITAZIONI DELLA GOLA

In casi gravi, o cronici, o trascurati, o ribelli di malattie della gola, dei bronchi, dei polmoni e della viscera, si ricorra, come già sopra detto, all'uso delle pillole di Catramina, che sono più potenti. Badate che i bambini, oltremodo golosi degli « Ovoid », non ne abusino, poiché dice il proverbio che « il troppo storpia » e anche gli « Ovoid » se presi in quantità eccessiva possono recare disturbo. Un adulto non ne prenda mai più di mezza scatola al giorno.

Una scatola « Ovoid » L. 1. — Tre scatole, franco di porto, L. 3, da A. BERTELLI & C., Chimici-Farmacisti, Milano, Via Paolo Frisi, N. 26

PILLOLE DI CATRAMINA

di una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione, che venga indicato come preventivo e curativo contro l'INFLUENZA, le TOSSI e i CATARRI. Concessionari per l'Inghilterra e Colonie inglesi i sigg. *William Edward & Son* London E. C.

10 anni di successo mondiale. Le Pillole di Catramina si vendono in scatole grandi da L. 2,50, scatole medie L. 1,50 e scatole piccole da LIRE UNA in tutte le Farmacie del Mondo.

INSERZIONI

In Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Al Rev.mo Clero e Spett. Fabbricerie

L'Ufficio di pubblicità del **GIORNALE di KNEIPP**, via della Posta, 16, assume qualunque commissione di lavori in pitture per Chiese, (ad affresco, ad olio, a tempera), come Pale per altare, Via Crucis, Gonfalon, Vessilli, restauri di quadri antichi, sistema Petenkofer, decorazioni di cori ecc.

I lavori vengano eseguiti da abili artisti a prezzi modicissimi.

A richiesta si spediscono progetti.

Biglietti da visita

(40 caratteri a scelta 40)

100 in cartoncino Bristol leggero, L. 1. — 100 id. id. o Math greve, L. 1,00 — 100 id. id. formato speciale piccoli e 100 buste, L. 1,70 — 100 id. id. id., L. 2 — 100 id. id. con labbro dorato, comprese 100 buste, L. 3,00 — 100 id. id. con labbro dorato più grandi, comprese 100 buste, L. 4 — 100 colorati con fiori e figure comprese 100 buste, L. 2,50.

Dirigere le domande alla *Cromotipografia Patronato* via della Posta, 16 UDINE.

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza la modicità nel prezzo, si rivolga alla *Libreria Patronato*, via della Posta 16, Udine.

Specialità in libri per regali

L'EMOGLOBINA SOLUBILE

è vivamente raccomandata dai medici perchè è il più naturale, pronto, efficace **RICOSTITUENTE**; sempre preferibile ai preparati di ferro e arsenico nella cura dell'

ANEMIA
CLECROSI
NERVOSISMO
INDEBOLIMENTI
DISPEPSI

e in generale (nelle malattie derivanti da **IMPOVERIMENTO DEL SANGUE**. Tollerata anche dagli stomaci più delicati. Piacevole al palato. Trovasi sotto forma **Pillolare** — **Liquida** e **Vino di peptone di carne all'Emoglobina**.

Vendesi presso i fabbricatori

DESANTI & ZULIANI

Chimici-Farmacisti — Via Durini, 11-13 — Milano e presso i principali grossisti e farmacisti.

UDINE - GIUSEPPE REA - UDINE

MERCATOVECCHIO

Grande deposito pellicerie confezionate e pelli d'ogni qualità
Maglierie di lana e cotone, corpetti, mutande, calze e guanti
Camicie, colli, polsi e cravatte.

STOFFE, VELLUTI, PELUCHE PER GUERNIZIONE, FIORI, PIUME, FANTASIE
TULLI, PIZZI E NASTRI

OGGETTI PER REGALO, BRONZI, MAIOLICHE E PORCELLANE
IN VARIATO ASSORTIMENTO

PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE
DEPOSITO ESCLUSIVO RISTORATORE « ALLIN »
E FIOR DI MAZZO DI NOZZE

ARTICOLI DA VIAGGIO E GIUOCATOLI

IMPERMEABILI IN STOFFA LODEN E NERI PER BORGHESI E UFFICIALI

CORONE di METALLO a fiori di porcellana
d'ogni grandezza per Ricordi Funebri

422

immagini di Santi in cromo, per cent. 60. il più grande e variato assortimento d'immagini sacre si trova alla **Libreria Patronato**, via della Posta, 16 — Udine.

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà **CARLO TANTINI**, farmacista VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

PROVARLA È ADOTRARLA

— Lire UNA la scatola con istruzione —

Esigere la vera **VANZETTI-TANTINI**. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni o sostituzioni.

PRATICA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia de Comm. Prof. **VANZETTI**, inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a **C. TANTINI**, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

In Udine farmacie **GIROLAMI, BOSERO, FRANCESCO MINISINI** e profumeria **PETROZZI** e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.

LIBRERIA PATRONATO

UDINE — Via della Posta, 16. — UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancellaria libri di devozione, olezzi, immagini, corone, medaglie, crocchi ecc. — Specialità per regali.

Udine — Tipografia Patronato — Udine